



LICEO CLASSICO STATALE "CAGNAZZI"

piazza Zanardelli, 30

70022 - ALTAMURA

C.R.S.P (Centro Risorse Servizi Professionali per la formazione docenti)

Codice Fiscale 82014260721

Pref. 080 ☎ (tel.) 3111707 - 3106029 ☎ (fax) 3113053

E – mail: filteran@tin.it cagnazzi@tin.it

CORSO DI FORMAZIONE

“Progetto relativo alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica”

A.S. 2006/07

Relazione a cura dell'animatore dei gruppi 1 e 5 prof.ssa Adele Schiavo

incontro dell'11 GENNAIO 2007

Il gruppo è composto da 20 fra insegnanti appartenenti soprattutto alla Scuola dell'infanzia, con due insegnanti di sostegno e quattro collaboratori scolastici; la sua eterogeneità è vista come una risorsa, avendo alcune ricerche dimostrato che in tali strutture si hanno più probabilità di trovare al proprio interno informazioni o soluzioni adatte al problema.

Dalla discussione, che ha registrato la partecipazione di quasi tutti e l'ascolto attento di quei pochi che non sono intervenuti direttamente, emergono osservazioni che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- importanza della figura del maestro/ docente
- tempi bisogni linguaggi dell'allievo
- "tirare fuori ciò che ha funzionato"

L'idea che domina fra gli operatori scolastici e' quella della centralità della figura dell'insegnante nel favorire o nell'impedire l'approccio verso la scuola e verso lo studio. Si prendono ad esempio casi di bambini e di ragazzi (questi ultimi anche figli di padri che delinquono) che guidati con amore e fermezza hanno trovato una loro strada. Si fa riferimento a come possa essere proprio la scuola a scavalcare un'azione negativa delle famiglie, contraddicendo il luogo comune che sia l'ambiente svantaggiato di provenienza a determinare l'insuccesso scolastico.

L'insegnante non deve essere colui che giudica, ma un osservatore benevolo che si prenda cura.

Non esistono un alunno tipo o un percorso rigido, ma tanti tempi educativi per ciascuno, così come sono tanti i modi di restituire gli apprendimenti da parte degli allievi. Qualcuno dei presenti fa riferimento alle sette intelligenze di cui parla H. Gardner. Va fatta dovuta attenzione anche ai bisogni di chi apprende, all'atteggiamento empatico di chi insegna. Il giovane, che è in formazione, deve trovare nella personalità integrata dell'insegnante l'accoglienza della propria.

Riconoscendo che le azioni negative e di disturbo, di rifiuto, di disaffezione hanno il significato di "grida di aiuto", si decide di tirare fuori dai racconti "ciò che ha funzionato" coi bambini e coi ragazzi, piuttosto che elencare le situazioni in cui trova espressione il cattivo rapporto.

II parte (laboratorio)

Il gruppo si scinde nei due sottogruppi . Il gruppo 5 è composto da circa dieci persone.

La proposta è quella di lavorare non più sulla elencazione delle cause e sulle interpretazioni del fenomeno "dispersione", ma di individuare dei microcomportamenti, dei piccoli gesti che potessero guidare le osservazioni delle insegnanti sin dall'indomani nelle loro classi di scuola materna.

L' idea guida è quella di impegnarsi nel "quì ed ora" per fare la propria parte in quell'universo complesso e multideterminato che è la dispersione scolastica. Inoltre si è coinvolto il personale di segreteria , affinché dia il suo contributo osservando i ragazzi in altri momenti che non sono quelli "fra i banchi", ma che non per questo sono meno importanti

- tirare fuori dalle tasche del grembiolino un piccolo oggetto portato da casa
- avere mal di pancia
- chiedere l'orario sperando che sia arrivato quello di tornare a casa
- chiedere della mamma
- assumere particolari modi di stare seduti nel banco

e nel caso dei ragazzi di scuola media

- chiedere in segreteria di telefonare a casa a causa di malesseri vari.

Come si vede viene fatta propria una delle idee emerse durante il primo incontro, che era quella di essere, come insegnanti, prima di tutto degli osservatori attenti.